

Kappa



**Se pochi uomini di poco conto
in molti posti di poco conto
facessero cose di poco conto
LA FACCIA DELLA TERRA
POTREBBE CAMBIARE
(G. Torelli)**

Editoriale: A ciascuno la sua...ma non solo...

Cari amici di Kem Kogi,
bentornati !!!

ci attende un nuovo anno pieno di iniziative per continuare a sostenere i nostri progetti in Ciad e grazie ai nostri volontari in Bolivia ad arricchire ulteriormente l'associazione con nuove sfide e nuovi traguardi.

“A ciascuno la sua è il nome del nuovo progetto, si tratta di un corso di formazione e un laboratorio pratico con il fine di avviare una piccola produzione di sedie a rotelle su misura.

La lettera di raccolta fondi allegata spiega meglio le finalità, i destinatari e le modalità del progetto stesso.

Nel frattempo abbiamo finanziato anche il riavvio della falegnameria di Cochabamba; da diversi anni infatti nella zona nord di Cochabamba la Pastorale penitenziaria gestiva un capannone con attività di falegnameria, produzione di artigianato, taglio e cucito, il tutto a favore di ex detenuti o detenuti in regime di semi libertà.

In seguito ad alcuni problemi sorti con la giunta vicinale che si è detta fortemente contraria alla presenza di detenuti nel quartiere (nonostante non sia mai stato riscontrato nessun tipo di problema legato ad essi), l'attività è stata sospesa in attesa di trovare un accordo per la sua riapertura.

Nel febbraio di quest'anno, visto il prolungarsi delle trattative, la Caritas di Cochabamba ha deciso di riprendere comunque le attività, iniziando dalla sistemazione dei locali e dal riavvio della produzione della falegnameria senza la presenza di ex detenuti. Sono state realizzate un'aula per i corsi di falegnameria e artigianato e uno spazio per la segreteria separato dalla produzione.

Sono stati collocati infissi in legno e inferriate, rabboccati i muri interni ed esterni.

Tutti gli accessi al capannone sono stati chiusi con portoni.

Per aumentare la produttività dei macchinari abbiamo sostituito il contatore monofasico con il trifasico e cambiato i vecchi quadri elettrici.

Oltre a ciò sono stati acquistati nuovi utensili elettrici per la lavorazione del legno, un compressore, attrezzi manuali ed è stata ristrutturata l'abitazione del custode. Gli altri lavori in programma, tra cui l'arredamento dell'aula corsi e la sistemazione della parte di taglio e cucito, saranno realizzati solo dopo la firma dell'accordo con la giunta vicinale.

Le iniziative non si fermano qui!

A Natale raddoppiamo gli sforzi !Saremo presenti dal 17 al 21 Dicembre presso il Centro Cardinal Colombo per il tradizionale “Natale dell'altro Mondo 2010” dove esporremo il nuovissimo artigianato e dove ti aspettiamo per scambiare 2 chiacchiere e mangiare una fetta di panettone insieme.

Ma non è che l'inizio ... a breve ulteriori iniziative ci vedranno coinvolti e speriamo di poter contare anche su di TE!

Enzo Scigliano

In questo numero

Editoriale	pag. 1
Non e' tutto oro quel che luccica!	pag. 2
I cantieri della solidarietà	pag. 3
Natale dell'altro mondo	pag. 4

In allegato la lettera raccolta fondi
per il progetto

“ A ciascuna la sua”

NON È' TUTTO ORO QUEL CHE LUCCICA!

Mai così vera questa frase come in Bolivia che oltre che di oro è ricca di giacimenti di argento, stagno e altri minerali.... ed è proprio sui minerali e sulle risorse del sottosuolo boliviano che si concentravano le prime informazioni che avevamo sulla Bolivia prima della partenza. Avevamo l'idea di un Paese che stava cambiando il suo modo di sfruttare le risorse minerarie e di un Governo Morales che cercava di ridistribuire gli introiti di questa ricchezza naturale. Un po' ingenuamente anche noi eravamo affascinati dall'idea che spesso noi europei "attenti al sociale e al terzomondo" abbiamo della Bolivia, quella cioè di un paese-laboratorio di nuove politiche per la valorizzazione delle culture indigene, di attenzione alla povertà, di integrazione tra ceti ed etnie, un paese ricco della tradizione andina in gestione comunitaria e rispetto della natura. Altrettanto ingenuamente commettevamo il comune errore per noi occidentali di confondere la Bolivia con le Ande e la sua cultura dimenticandoci degli altri 2/3 del Paese che appartengono invece, per paesaggio e cultura, alla sfera tropicale e amazzonica. Errore "scusabile" per altro visto che lo sta compiendo quotidianamente anche il governo boliviano imponendo a livello nazionale simboli, costumi e tradizioni andine anche alle regioni dell'oriente. Quello che vorrei comunicare con questo articolo, lungi dall'essere un'analisi approfondita della questioni di socio-politica boliviana né tanto meno un attacco alla politica di Morales, è una riflessione su come davvero sia importante leggere, informarsi, viaggiare, ascoltare altre voci prima di farsi un'idea su qualsiasi questione: per darvene una dimostrazione pratica proverò a leggere con un po' di disincanto alcune questioni di attualità boliviana.

Il governo Morales ha recentemente approvato una legge per combattere il razzismo che ancora è fortemente presente nella società. Buona cosa! Sicuramente la discriminazione che esiste tra la gente dell'oriente (camba) e quella della regione andina (colla) e viceversa è tuttora forte e socialmente inaccettabile, così come la diffidenza e emarginazione dagli altri piccoli gruppi etnico-culturali presenti sul territorio (afro-boliviani, menoniti...). Buoni passi erano stati compiuti obbligando uffici pubblici e privati (banche...) a dare attenzione anche a tutti quei cittadini che si presentavano con gli abiti tradizionali, buona l'idea promossa dalla legge che per favorire l'integrazione occorra lavorare nelle scuole, con i giovani... peccato che nell'applicazione pratica della legge abbiano trovato posto articoli che hanno sapore assolutamente autoritario. Il tentativo di mettere all'indice alcuni titoli di romanzi storici per la Bolivia perché di epoca coloniale e portatori di idee razziste, articoli bavaglio per lastampa e i mezzi di comunicazione che rischiano la chiusura anche se solo riportano come notizia discorsi

Kappa

razzisti di terzi sono il segnale di come questo governo davanti ad uno spazio di insicurezza e precarietà faccia emergere prepotentemente il desiderio autoritario di controllare l'informazione suppostamente "per il bene dei cittadini". È molto triste che si riduca la comprensione di un problema così importante come il razzismo ad un veto letterario invece che promuovere la lettura critica di qualsiasi testo, formare una coscienza libera e permettere ai cittadini di esprimersi.

Promulgazione di Bonus per gli scolari, per gli anziani e l'infanzia. La politica sociale di attenzione alla povertà è stata impostata sull'elargizione di alcuni "bonus", ovvero sussidi economici elargiti ai cittadini di alcune fasce di età.

Durante i primi anni del 2000 venne introdotta l'assicurazione pubblica materna-infantile (sumi), destinata a garantire le cure a tutte le donne in periodo di gestazione e per gli infanti fino ai due anni: cosa buona, ma a tutt'oggi il tasso di mortalità infantile è molto alto: 60,6 per mille (contro il 5,7 per mille dell'Italia).

Inoltre questa assicurazione viene garantita solo se ci si rivolge a centri medici statali il che per le donne di alcuni paesini lontani significa la impossibilità di rivolgersi ai centri medici parrocchiali o di alcune ong e l'obbligo a fare molti chilometri per essere attese in centri medici inefficienti però Statali.

Il bonus (Juancito Pinto) che ripaga agli scolari (a fine anno!) parte del materiale didattico e il bonus mensile per gli anziani sopra i 60 anni (renta dignidad) potrebbero essere dei buoni provvedimenti, il contraltare è però che lo Stato destinando in tal senso i fondi per l'attenzione sociale non ne ha per attuare politiche strutturali in questi settori. Anziani senza assicurazione medica che non possono curarsi per malattie tipiche quali il diabete o le patologie cardiache, scuole con 40 alunni per classe e strutture fatiscenti sono gli esempi con cui ogni giorno dobbiamo confrontarci.

Statalizzazione della ELFEC

(compagnia di servizi elettrici e illuminazione pubblica.)
Da parte di un governo di ispirazione socialista come quello Morales statalizzare le imprese che offrono servizi pubblici perché possano essere "di tutti" e perché si possano attuare politiche di calmierazione delle tariffe può avere senso, anzi pare essere legittimo: peccato che la ELFEC era una cooperativa di proprietà dei cochabambini, senza capitali esteri e che aveva già ridotto considerevolmente le tariffe a favore della fasce più povere della popolazione. Quindi a che pro statalizzarla? Questo un esempio ma il tema delle statalizzazioni qui in Bolivia è un tema molto serio; difatti se idealmente è facile dirsi d'accordo col fatto che lo sfruttamento delle risorse e alcuni servizi pubblici debbano essere statali e quindi in mano ai cittadini, la modalità con cui sono state condotte e gestite purtroppo fanno pensare che questa non fosse la strada migliore per il Paese. A volte succede che alcune città restino senza gas ai distributori e nei negozi delle bombole per la cucina e questo in un Paese produttore di gas può essere solo il prodotto francamente incredibile di una mala gestione.

Ancor più dannoso per il Paese è il fatto che le statalizzazioni “a sorpresa” anche di alcuni impianti produttivi o di estrazione hanno spaventato gli investitori esteri troncando investimenti per le infrastrutture di cui invece c'è assoluto bisogno. Il discorso sarebbe davvero molto lungo e complesso...

Stato plurinazionale e promozione delle autonomie locali

L'anno passato Bolivia con un referendum ha votato per una nuova costituzione definendosi contestualmente come Stato Plurinazionale; la nuova costituzione dovrà garantire la piena partecipazione di tutti i cittadini per forgiare l'identità, il potere sociale e comunitario di questo nuovo Stato Plurinazionale e autonomo. Importante in questo processo è stato il ruolo dei movimenti sociali boliviani. Riconoscere che l'identità dello Stato è composta da molteplici facce ed etnie e che ognuna ha pari dignità e titolarità ritengo sia un passaggio importante per la storia boliviana e di questo occorre dare merito al governo Morales. Nei fatti però l'applicazione della legge sul rispetto delle autonomie locali in riferimento ai differenti codici che da sempre regolamentano i gruppi etnici è stata gestita con molta “ingenuità”. Sempre più frequentemente fatti di cronaca portano alla ribalta contrasti tra polizia e capi di villaggi che chiedono che sia rispettato il diritto ad applicare le loro leggi tradizionali: sono avvenuti episodi di linciaggio, di condanne ad essere sepolti vivi, di omicidi e occultamento di cadavere dove la polizia non ha potuto intervenire di fronte alla ostilità compatta dei membri del villaggio. Non che questo sia colpa della nuova costituzione certo ma nel regolamentare l'autonomia occorre essere molto accorti.

Nel treno di informazioni che quotidianamente ci bombarda è spesso difficile discernere tra cosa è buono e cosa no, spesso non abbiamo il quadro completo per valutare un'informazione e darle il giusto peso, a volte invece ci accontentiamo di leggere un dato o una informazione da una prospettiva o attraverso le lenti delle nostre idee.

A volte, per quanto riguarda la Bolivia, tutto ciò che passa sotto la bandiera dell'indigenismo, del ridare voce e potere ai popoli originari viene ingenuamente categorizzato come “positivo” come fossimo tutti degli “Emile di Rousseau”. Ci dimentichiamo che la realtà è ben più complessa, che non è tutto oro quel che luccica, appunto; di ogni fenomeno umano e sociale possiamo vedere il positivo come il negativo e non sempre l'importante è decidere se una cosa appartiene all'una o all'altra categoria, a volte l'importante è leggere con intelligenza una situazione per saperci stare dentro.

Elisa Cappellini e Daniele Restelli

DAI CANTIERI DELLA SOLIDARIETA'

È la seconda volta nel giro di un mese che mi trovo davanti ad un foglio bianco, dopo aver ricevuto la richiesta di raccontare un po' la mia esperienza estiva in Bolivia con Caritas Ambrosiana tramite i *Cantieri della solidarietà*: una proposta rivolta a tutti i giovani della diocesi che si snoda tra condivisione, servizio, incontro interculturale e interreligioso. Io l'ho definita spesso *un'esperienza dentro un'altra esperienza*, visto che tutto quello che sopra ho scritto viene vissuto in condivisione con altre persone che tu non scegli. Ciò significa vissuti e abitudini differenti, stili di servizio diversi, ma che alla fine si sono incontrati in questa scelta. La Bolivia: un posto che, se uno ci pensa bene, è dall'altra parte del mondo (in molti sensi). “Chissà quante cose avrà da raccontare!”; pensiero naturale e spontaneo di chi viene a conoscenza di qualsiasi persona che compie un'esperienza simile. Più passa il tempo dal mio ritorno e – come penso normale che sia – le immagini, i suoni, i profumi e i ritmi di vita boliviani, non sono più così vivi e carichi di emozione come nelle prime settimane dopo il ritorno, come se cominciassero ad accumulare un leggero strato di polvere. A quel punto si cerca di rimediare: apro la prima cartella che trovo sul pc contenente qualche foto dei cantieri, e mi metto anche solo per qualche minuto a guardarle. “Ma come? Un'esperienza così forte e bella, non può sfuggire così!” si potrebbe pensare. Certo che no! Dopo un'esperienza del genere, seppur breve che sia, non sei più uguale a prima e la memoria di certi episodi ormai fanno parte di te. E allora, cosa sta succedendo? Azzardo una risposta, senza pretendere di riuscire a spiegare in pieno quello che sento: l'esperienza si sta trasformando. Forse le parole dette da don Roberto Davanzo a tutti i giovani che hanno preso parte a questa iniziativa possono aiutarci a capire maggiormente: “Caratteristica di ogni autentica esperienza è il suo continuare. Arrivare e partire, come in un trekking, piantare la tenda e disfarla il giorno dopo, fermarsi a dormire per riprendere la strada. È sempre bello arrivare, sentire di aver vinto delle difficoltà, di aver superato degli ostacoli ed essere giunti a un punto sicuro e preciso: è bello accorgersi di essere capaci e di riuscire in qualcosa che ha richiesto fatica e impegno. È la percezione del proprio valore, è un momento di stasi, quasi di «estasi» dopo il tormento della conquista. Restare per contemplare, fermarsi e pensare. Un'esperienza vera come quella dei cantieri concede questa soddisfazione, questa gioia: ci si accorge che valeva la pena, che abbiamo fatto bene a spendere così le nostre forze, e che quanto è stato sofferto è ben ripagato da quello che ora viene goduto”. Non posso che sottoscrivere appieno questi pensieri e aggiungere un gioco di parole: non benefattori ma beneficiati. Beneficato da tutto ciò che ho avuto la grazia di vivere, conoscere, ricevere, condividere, cercando di vivere una povertà – come la descrive don Roberto – “di chi «non sa già tutto» e quindi è disposto a mettersi in ascolto degli altri, dell'Altro. La povertà che sgombra il cuore da pregiudizi, da preconcetti, da gelosie. La povertà che non esclude ma include. La povertà che sa accogliere le esperienze degli altri come dono”.

Matteo Bodini



KEMKOGICUOREUNICO

ONLUS



Anche quest'anno **Kem Kogi**
rinnova il suo tradizionale
appuntamento per un Natale Solidale.



Natale dell' Altro Mondo 2010

Esposizione e vendita di artigianato etnico,
libri e oggetti per sostenere i progetti
di promozione umana e sviluppo nelle missioni

Venerdì 17 dicembre dalle 17 alle 19

Sabato 18 dicembre dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19

Domenica 19 dicembre dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19

Lunedì 20 dicembre dalle 10 alle 12,30 e dalle 17 alle 19

Martedì 21 dicembre dalle 10 alle 12,30

Presso

Centro Cardinal Colombo
Piazza Matteotti 20
Cernusco sul Naviglio (MI)



Associazione Kem Kogi Cuore Unico Onlus

Sede: P.za Matteotti 20 - 20063 Cernusco sul Naviglio (MI)

Per le tue offerte:

Credito Cooperativo Interprovinciale Lombardo
Filiale di Cernusco Tre Torri
O.N.L.U.S.

Via don Mazzolari 2

IBAN IT 56 T 08214 32881 00000040089

Per informazioni

OPPURE

Conto corrente postale n° 37853207
intestato: KEM KOGI - CUORE UNICO

Piazza Matteotti 20
20063 Cernusco s/N

Web: www.kemkogi.com

E-mail: info@kemkogi.com

Ci sembra utile ricordare agli offerenti che la legge prevede la possibilità di usufruire di benefici fiscali. Per le persone fisiche sono detraibili dall'IRPEF nella misura del 19% dell'offerta le erogazioni liberali in denaro; per le imprese sono deducibili le erogazioni liberali in denaro fino al 2%